

L'identità delle biblioteche scolastiche

Integrazione e distinzione di ruoli nel sistema territoriale

La tendenza a organizzare i servizi culturali, bibliotecari in particolare, secondo una strategia di efficace diffusione sul territorio ha trovato ampio spazio in Italia a partire dagli anni Settanta, sulla spinta di una rinnovata attenzione verso politiche di sviluppo sociale e culturale. Il rapporto con la scuola è stato spesso preso in considerazione nella progettazione dei sistemi bibliotecari territoriali. Tuttavia — tranne rarissime eccezioni — a leggere i resoconti di quelle esperienze e discussioni si ricava l'impressione che l'integrazione delle biblioteche scolastiche sia stata considerata un'operazione meccanica, scontata nel fatto stesso, appiattita e confusa fra le altre tipologie di biblioteca, senza che se ne potesse cogliere la specifica funzione all'interno del sistema stesso ([2], [3], [5], [15])

È vero che per spiegare la scarsa fertilità delle esperienze di integrazione delle biblioteche scolastiche nel territorio si possono legittimamente chiamare in causa le sfavorevoli condizioni di partenza, il vergognoso abbandono da parte dei responsabili dell'amministrazione scolastica e l'assenza di un qualsiasi riferimento istituzionale e organizzativo nonché delle risorse più elementari. Se oltre a questo andiamo però a interessarci più da vicino del ruolo loro attribuito, scopriamo che su tale concetto pesa un duplice ritardo culturale. Da una parte l'idea che della biblioteca e della scuola si è reciprocamente sedimentata nei rispettivi operatori, dall'altra la difficoltà ad affermarsi di una biblioteconomia scolastica ma-

tura, fondata anche sul confronto con le esperienze internazionali.

Quanto al primo elemento, servirà ricordare quanto è stato scritto a proposito degli equivoci sul rapporto tra scuola e biblioteca pubblica, in cui gli operatori di entrambi i settori sono spesso apparsi vincolati a "immagini stereotipate, obsolete, fissate al periodo della [loro] esperienza scolastica", alla visione di una biblioteca come "servizio di conservazione più che di fruizione" ([16], p. 38), di una scuola della quale si ignora la natura di sistema educativo complesso. Per l'altro punto occorre ricordare che per lungo tempo in Italia si è pensato alle biblioteche scolastiche secondo un modello definito più dalle ridotte dimensioni rispetto alla biblioteca pubblica che da elementi qualitativi. Una biblioteca in corpo minore, semplificata, bisognosa di essere alimentata dalla sorella maggiore quanto a metodologia e a servizi, destinata a possedere opere più elementari, volentieri confusa con le biblioteche per ragazzi, la cui sfera d'influenza resta confinata entro una generica attività di "lettura", che spesso nasconde la mancanza di proposte in merito alla e sulla specifica funzione della biblioteca in una scuola.¹

L'attuale biblioteconomia scolastica (*in primis* le più accreditate *Linee guida* - [8], [13]) attribuisce in realtà alla biblioteca della scuola una duplice funzione: *documentaria* e *educativa*. La prima, da svolgere attraverso un'organizzazione che miri a mettere a disposizione di docenti e discenti l'accesso

diretto o indiretto a ogni tipo di informazione necessaria all'attività didattica programmata, su qualsiasi supporto essa si trovi. La seconda contribuendo a sviluppare iniziative finalizzate all'apprendimento di abilità nell'uso dell'informazione. In sintesi: da un lato fornire informazione e documentazione, dall'altro insegnare a trovare, usare e valutare ogni tipo di informazione di cui lo studente si trovi ad avere necessità dentro o fuori la scuola per le più diverse finalità.

Di fronte a questa confusione di ruoli, è stata fatta presente la necessità di una più chiara distinzione: "La biblioteca scolastica è [...] uno strumento della didattica. La biblioteca pubblica è il luogo garantito istituzionalmente in cui si realizzeranno le opportunità e le possibilità concrete di leggere liberamente per la propria crescita culturale, i propri bisogni di informazione, le proprie attese

di svago e di occupazione del tempo libero, i propri interessi" [10]. Non aver tenuto nel debito conto questi differenti ambiti e funzioni ha determinato gli equivoci cui prima ho fatto cenno e ha contribuito a sviluppare un concetto viziato di cooperazione attraverso l'adozione di politiche che non sfruttano a pieno le potenzialità delle biblioteche scolastiche. Un diffuso tipo di atteggiamento è ad esempio quello che accentra l'interesse sui materiali. Seguendo questa linea, la preoccupazione prevalente nel programmare l'inserimento delle biblioteche scolastiche nel sistema territoriale diventa quello di rimettere a disposizione patrimoni librari sottratti agli utenti dall'inefficienza o dalla chiusura delle biblioteche scolastiche: fondi librari spesso specializzati, talvolta inattuali, considerati alla stregua di altre raccolte di diversa provenienza (private, ecclesiastiche, ecc.). È quella



E. GAOTTO

che è stata chiamata "apertura della scuola al territorio" che vedeva nel "Distretto" il riferimento istituzionale più valido per questo tipo di interventi.

Una seconda impostazione è caratterizzata dalla volontà di trasferire conoscenze, attività e servizi dalla biblioteca pubblica alla biblioteca scolastica. Constatato che il tracciato delle funzioni vitali delle biblioteche nelle scuole è in alcuni casi quasi piatto, ci si propone di ricalificare ed esercitare alla luce del sole una funzione di supplenza totale. Questo modello (che ricalca talvolta gli interventi dei paesi ricchi verso quelli in via di sviluppo nell'ambito della cooperazione internazionale) riconosce una specificità dei servizi di informazione e di biblioteca legata all'educazione: talvolta la biblioteca pubblica o il sistema bibliotecario si preoccupano di fornire aiuto non solo nella ricerca ma anche nella formazio-

ne di abilità nell'uso degli strumenti per la ricerca dell'informazione. Quello che non si ammette è che questa specificità possa venir individuata e localizzata nella scuola.² Gli esempi di iniziative basate soprattutto su siffatti modelli sono molteplici.³ Un'autorevole esperienza di ottimo livello è l'ormai ventennale Sistema bibliotecario comunale modenese, dove il Comune è intervenuto in alcune scuole cittadine, tramite la stipulazione di apposite convenzioni, per la messa a punto di cataloghi efficienti e l'acquisto di materiale nonché, in alcuni casi, anche con proprio personale. In cambio, le biblioteche scolastiche hanno aperto le loro porte all'utenza esterna [2].

Rendere funzionante una biblioteca scolastica che dormiva è sempre e comunque un'operazione positiva, sia chiaro. Per le biblioteche pubbliche sarà sempre meglio organizzare un intervento del genere, che permetterà di programmare le risorse che dovranno venire impiegate per realizzarlo e valutarne costi ed efficacia piuttosto che subire un ruolo di silenziosa supplenza, svolta comunque dal bibliotecario di base quando si fa carico delle richieste di studenti sguinzagliati senza preparazione a "fare ricerche" in biblioteca. Colpiscono peraltro le osservazioni di un preside intervistato alcuni anni fa, il quale non si nascondeva che il nodo della utilizzazione della biblioteca per il lavoro didattico da parte di docenti e discenti restava problema irrisolto anche con la partecipazione della scuola al locale sistema bibliotecario urbano ([6]). Anche i dati dell'esperienza modenese sembrano indicare che una scuola in cui non sia garantita continuità di servizio con personale fisso non reagisce ai pur generosi interventi esterni.⁴ Ma l'aspetto più anomalo sta nel fatto che la biblioteca pubblica si trova a

dover deviare energie e risorse dai propri obiettivi, per assumere altri compiti, cui la biblioteca che dovrebbe esservi preposta non è in grado di assolvere. Ben diverso è il caso dell'istituto inglese dello *School Library Service*, che prevede il pagamento diretto alla biblioteca pubblica da parte delle scuole per la fornitura di servizi specializzati che esse non sono in grado di organizzare in maniera efficiente da sole [12].

Non vorrei dare l'idea di sostenere un improbabile sciovinismo panscolastico: è evidente che quando una determinata struttura versa in difficoltà, è legittimo se non auspicabile l'intervento di un'altra più ricca di mezzi. Ciò che tuttavia sfugge è che il rafforzamento delle biblioteche scolastiche potrebbe servire ad alleggerire la biblioteca di base da compiti impropri, farle risparmiare risorse, programmare una ripartizione di compiti sul territorio legata alle differenti finalità delle diverse tipologie di biblioteca.

Vediamo come. Da qualche tempo, nel dibattito sulle biblioteche pubbliche, specie quelle di base, data anche la tendenza ad adottare metodologie gestionali improntate a criteri di efficienza, emergono con sempre maggiore intensità alcuni temi che riguardano l'utenza. In particolare:

a) il problema dell'impreparazione degli utenti in uscita dalla scuola verso biblioteche civiche, statali e universitarie; b) il problema dell'utenza impropria, soprattutto studentesca, che intasa le strutture bibliotecarie, pubbliche, le cui esigenze dovrebbero essere soddisfatte altrove.

Quanto al primo problema, sono ancora significativi i dati usciti da un'indagine sull'utilizzazione dei cataloghi, realizzata alcuni anni fa dalla Biblioteca civica di Torino [20]. Ne risulta, ad esempio, che l'80 per cento del campione non legge-

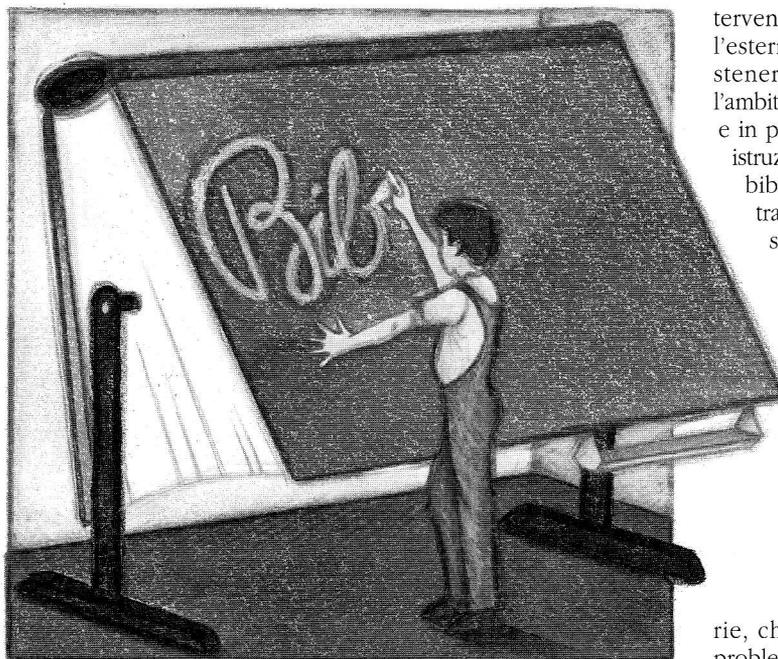
va la scheda del catalogo al di là dell'intestazione e del titolo (*ivi*, p. 215); la ricerca avveniva in modo impreciso, partendo da informazioni insufficienti per risolversi nel reperimento di descrizioni che "non corrispondono che in parte ai desideri iniziali, ma vengono il più delle volte ritenute comunque accettabili dal lettore" (*ivi*, p. 217). Davanti a una situazione del genere si comincia finalmente a prendere coscienza della necessità di intervenire, senza fermarsi a una mera registrazione della realtà. In una recente occasione si è infatti sostenuto (in qualche modo anche orgogliosamente rivendicato) il dovere e l'interesse per la biblioteca, in questo caso universitaria, di farsi carico dei compiti di educazione e di orientamento dei propri utenti [14]. Sono state proposte precise indicazioni per raggiungere l'obiettivo di un'utenza in grado di usare pienamente e coscientemente gli strumenti dell'informazione, con il ripetuto richiamo alla necessità di coinvolgere gli studenti ancora nel periodo preuniversitario, nella scuola media superiore.

Quanto al secondo, è da ritenersi valida indicazione quanto riscontrato da un'indagine dello scorso anno alla Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II di Roma. La più grande biblioteca italiana si è scoperta affollata di studenti fino a circa il 73 per cento della sua utenza generale. Più della metà dei suoi frequentatori (57 per cento circa) si è rivelata composta di soggetti che avrebbero dovuto/potuto soddisfare i propri bisogni informativi in diverse e più adatte agenzie [1]. Analoghe difficoltà emergono però anche nelle biblioteche di base, come denunciato da un recente convegno varesotto [7] impegnato a pensare nuove forme di cooperazione fra biblioteche sul territorio, che tengano conto delle diverse tipologie di utenza. ➤



Di fronte a queste evidenze, che riguardano in maniera più o meno diretta la funzione educativa della biblioteca e l'efficienza dei servizi informativi a disposizione di chi studia (le due funzioni guida proposte dalla biblioteconomia scolastica), stupisce di non trovare mai chiamata in causa la biblioteca scolastica, in realtà punto chiave delle disfunzioni denunciate: l'anello debole della catena, il parente in disgrazia di cui non si parla perché ritenuto irrecuperabile. L'unica esperienza a me nota che abbia valorizzato la funzione didattico-educativa della biblioteca scolastica entro un'organizzazione culturale sul territorio, compiendo sforzi consistenti per sostenerne le attività in maniera efficiente, è il Progetto integrato di area gestito dalla Comunità montana Alto Mugello-Mugello-Val di Sieve, nella provincia di Firenze, che raccorda in rete dal 1983 le biblioteche scolastiche e il Sistema bibliotecario territoriale. Il servizio assicura una catalogazione centralizzata, il prestito interbibliotecario (quindi fra enti diversi), ma soprattutto una serie di attività mirate agli aspetti educativi, dalla formazione degli insegnanti incaricati dei servizi di biblioteca agli sforzi perché il Provveditorato continui a destinare personale a tempo pieno per questo progetto. Sono coinvolte scuole della fascia dell'obbligo e superiori. Lo sforzo per sostenere il progetto, anche in termini di impegno economico, è consistente. L'obiettivo è di tenere efficienti le biblioteche delle scuole con forze interne alle scuole stesse, senza ricorrere a personale esterno.⁵ Possiamo annotare tre punti di riferimento per programmare la presenza della biblioteca scolastica in un sistema territoriale:

1) La biblioteca scolastica è essenzialmente uno strumento per l'apprendimento inserito in un



determinato sistema scolastico, ed è in questo ambito che deve essere considerata la sua funzione nel territorio. Non solo e non tanto riguardo a ciò che essa richiede dal sistema di biblioteche, ma anche e soprattutto quanto a quello che può dare rispetto alla formazione di lettori/ricercatori competenti che sono o saranno i cittadini/utenti della biblioteca pubblica.

2) La biblioteca scolastica ha bisogno di evolvere verso un modello di biblioteca "leggera", liberata dai libri vecchi e desueti addormentati in armadi polverosi, dai bassi tassi di accrescimento, dalla pretesa di autosufficienza documentaria che si traduce in un comportamento ancillare nei confronti del soverchiante libro di testo. Deve essere invece capace di permettere l'accesso a ogni tipo di informazione e documentazione necessaria. Per fare questo ha bisogno di un efficiente rapporto di cooperazione con le altre agenzie informative, soprattutto quelle adiacenti nel territorio,⁶ cui far riferimento per le domande che non può soddisfare con le pro-

prie risorse o anche per una politica comune delle acquisizioni, in un rapporto da costruirsi su un piano di parità, che salvaguardi le funzioni dei diversi tipi di biblioteca.

3) Il rapporto della scuola col suo territorio non può essere che di scambio. Se nel programmare la propria attività educativa essa ha bisogno di fare riferimento alle proprie radici nella comunità, può tuttavia arricchire la cultura extrascolastica, mettendo in circolazione la documentazione prodotta dalla propria attività.

È dunque interesse degli enti da cui le biblioteche pubbliche dipendono tener conto della specificità del lavoro attribuito alle biblioteche scolastiche nella programmazione di servizi bibliotecari sul territorio. È loro interesse intervenire in ogni possibile occasione affinché l'amministrazione scolastica sia responsabilizzata e sollecitata, tanto a livello ministeriale che periferico, per l'attuazione di serie innovazioni normative e organizzative finalizzate all'autonomia funzionale delle biblioteche scolastiche, piuttosto che impegnarsi in sporadici in-

terventi di qualificazione dall'esterno. È loro interesse sostenere direttamente — nell'ambito delle loro competenze e in particolare nella pubblica istruzione — l'efficienza delle biblioteche scolastiche, attraverso l'erogazione di risorse mirate a questo settore e suscitare interesse sulle tematiche dei rapporti tra educazione e informazione anche nel settore dell'aggiornamento dei docenti. È interesse specifico delle biblioteche pubbliche (ma anche, come abbiamo intravisto, di quelle universita-

rie, che ormai si pongono il problema della propria utenza rispetto ad altre strutture bibliotecarie) che le biblioteche scolastiche siano realtà in grado di adempiere adeguatamente alle loro funzioni. Questo può da un lato sollevare le biblioteche da compiti impropri, permettendo di dedicarsi senza distrazioni ai servizi culturali e di informazione del cittadino, dall'altro contribuire alla formazione di una utenza competente, capace di valutazione critica nei confronti dell'informazione. Fatto questo, che non pare di poco conto anche da un punto di vista più generale di crescita civile.

Paolo Panizza

Note

¹ Questo atteggiamento sembra, almeno in parte, permanere se si considera l'immagine di biblioteca scolastica che emerge superficialmente anche da pubblicazioni abbastanza recenti come *Piccole biblioteche crescono*, Milano, Mondadori, 1994.

² È ancora questo, tutto sommato, lo spirito che sta alla base del progetto "A scuola di biblioteca", frutto di una convenzione fra Ministero della pubblica istruzione e Ministero dei beni culturali e ambientali (v. L. MARQUARDT, *A scuola di biblioteca*, "Aib Notizie", 7 (1995), n. 9, p. 1-2).

³ Cfr. ad esempio [3], [4], [9].

⁴ Informazioni gentilmente fornite dall'Ufficio coordinamento biblioteche del Comune di Modena.

⁵ Notizie su questa esperienza nei materiali (inediti) del Convegno "Biblioteche scolastiche: un'esperienza in cerca di futuro" tenuto a Scarperia (Firenze) il 30 maggio 1991. Ulteriori informazioni sono state gentilmente fornite dall'Ufficio cultura della Comunità montana Mugello - Alto Mugello - Val di Sieve.

⁶ Raccomandazione prevista, oltre che dalle *Linee guida* dell'Ifla ([8] § 1.14; p. 8) e generalmente dalla letteratura biblioteconomica, anche dalla Cm 282/89 riguardante le mansioni del coordinatore dei servizi di biblioteca.

Riferimenti bibliografici

[1] L. BELLINGERI, N. SANTUCCI, G. ZAGRA, *Lettori, pubblico o utenti? Risultati di un'indagine della Biblioteca nazionale di Roma*, "Bollettino Aib", 34 (1994), 4, p. 421-441.

[2] *La biblioteca nel territorio. Urbanistica, architettura e organizzazione degli spazi*, a cura di R. Vecchiet, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.

[3] *Biblioteche e scuola. atti del Convegno L'incontro possibile. Realtà e prospettive dei rapporti tra scuola e biblioteche: Magenta, 1-2 marzo 1985*, a cura di R. Brambilla e A. Meloni, Milano, Editrice Bibliografica, 1986.

[4] *Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche. Linee proposte per lo sviluppo della collaborazione tra scuola e istituzioni culturali nel Distretto scolastico di Faenza*, a cura di M.G. Tavoni e G. Bolognesi, Faenza, 1982.

[5] *Biblioteche scolastiche e territorio. Atti del convegno regionale, Sassari, 6-7 aprile 1990*, Sassari, Regione Autonoma della Sardegna, 1992.

[6] I. BOCEDA, *Una biblioteca scolastica inserita nel sistema bibliotecario urbano*, "Biblioteche oggi", 6 (1988), 4, p. 105-106.

[7] M. BRIANZA, *Cultura di ricerca o cultura di aggregazione. Il rapporto tra biblioteche pubbliche ed univer-*

sità, "Aib Notizie", 7 (1995), 7-8, p. 3.

[8] F.L. CARROLL, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, traduzione italiana a cura dell'Aib Commissione nazionale biblioteche scolastiche, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1995 (trad. di: *Guidelines for school libraries*, The Hague, Ifla Headquarters, 1990).

[9] A. COCIVERA, *La biblioteca entra nella scuola*, "La rivisteria", 10 (1993), 24/25, p. 61.

[10] M. CORDERO, *Primo: fare chiarezza*, "Andersen", 1991, 69, p. 39.

[11] R. CORRADI, *Biblioteche e scuole: l'esperienza di Modena*, in [3], p. 93-106.

[12] M. KINNELL, *Supporting the National Curriculum. English secondary school libraries during a period of transition*, "International information and library review", 1994, 26, p. 257-270.

[13] *Learning resources in school. Library Association Guidelines for school libraries*, a cura di M. Kinnell, London, Library Association Publishing, 1992.

[14] L. MAFFEI, *La biblioteca come*

unità didattica, comunicazione inedita al seminario dibattuto: "Università: quale biblioteca" organizzato dall'Università degli studi di Trento, Biblioteca d'ateneo, 25 marzo 1994.

[15] *L'organizzazione culturale del territorio: il ruolo delle biblioteche*, a cura di E. Minardi, Milano, F. Angeli, 1980.

[16] L. PALADIN, *L'immagine e la fonte: due nodi nel rapporto tra scuola e biblioteca*, "Andersen", 1991, 69, p. 38-39.

[17] G. PENSATO - R. GATTA, *La biblioteca e la scuola*, in [17], p. 61-89.

[18] M.G. TAVONI, *Le biblioteche pubbliche per le scuole e per gli studenti*, in [6], p. 45-54.

[19] G. TAVONI, *Biblioteche scolastiche e biblioteche pubbliche: premesse storiche ed analisi per un approccio al tema*, in [17], p. 91-105.

[20] G. VISINTIN, *Per trovare la combinazione: i lettori davanti ai cataloghi*, "Bollettino d'informazioni Aib", 27 (1987), 2, p. 211-217.

[21] G. VISINTIN, *L'uso della biblioteca e dei cataloghi*, "Bollettino d'informazioni Aib", 24 (1984), 4, p. 345-352.